P073

BATTERIOLOGIA

IDENTIFICAZIONE CON ALLPLEX® SEEGENE DI MYCOPLASMA GENITALIUM

R.J. Leali [2], F. Saluzzo [1], M. Pascarella [2], M.A. Bonaccorsi [2], M. Pizzi [2], S. Rampazzo [2], L. Fallico [2], M. Rassu [2]
[1]*Dipartimento medicina molecolare, Università degli Studi di Padova*
[2]*U.O.C Microbiologia e Virologia Ospedale San Bortolo Vicenza*

INTRODUZIONE

Le tecnologie molecolari hanno rivoluzionato la diagnostica dei Micoplasmi urogenitali sia per la maggiore rapidità d'analisi rispetto ai metodi tradizionali e sia per la possibilità di distinguere i quattro più frequenti come causa di infezioni sessualmente trasmesse. Dall'introduzione del sistema Seegene STI-7 è stato possibile identificare nuovi casi di infezione di M. genitalium prima misconosciuti.

METODI

Da Novembre 2018 a Luglio 2019 sono stati analizzati 2441 campioni di urina, tamponi cervico-vaginali, tamponi uretrali e Stamey provenienti da pazienti afferenti all'ambulatorio di microbiologia o ricoverati presso l'Azienda ULSS8 Berica, Vicenza.
Il test utilizzato, Allplex® Seegene STI-7, che identifica: Chlamydia trachomatis, Neisseria gonorrhoeae, Ureaplasma urealyticum, Mycoplasma genitalium, Mycoplasma hominis, Ureaplasma parvum e Trichomonas vaginalis, è una PCR Real-Time Multiplex qualitativa.
Il test precedente utilizzato presso il nostro laboratorio era Mycoplasma IST2 Biomerieux che permetteva la differenziazione tra Ureaplasma spp. e M. hominis

RISULTATI

Su 2441 campioni esaminati 17 (0,7%) sono risultati positivi per M. genitalium.
Di questi 1 da test di Stamey, 9 da tamponi vaginali e 7 da urine. Delle pazienti positive al tampone cervico-vaginale 6 (67%) erano sintomatiche, 2 (22%) hanno avuto un riscontro occasionali nel controllo del primo trimestre di gravidanza, mentre una paziente aveva problemi di infertilità. I campioni di urine esaminati provenivano tutti da pazienti sintomatici che avevano eseguito il test in precedenza, con il metodo Mycoplasma IST2 Biomerieux, ottenendo esito negativo. Tra i campioni esaminati anche un'urina raccolta dopo massaggio prostatico (test di Stamey) in paziente HIV positivo, sifilide positivo con prostatite.

CONCLUSIONI

Il test molecolare ha permesso la diagnosi di casi di infezione da M. genitalium che con l'utilizzo del sistema precedente sarebbero rimasti misconosciuti. Nonostante la bassa percentuale di positività (0,7%) l'utilizzo delle metodiche di biologia molecolare nella diagnostica delle malattie sessualmente trasmesse, a nostro parere, andrebbe adottato di routine nei laboratori di microbiologia poiché ha permesso di eseguire una terapia mirata su casi sintomatici ripetutamente negativi ai precedenti controlli eseguiti con la metodica Mycoplasma IST2 Biomerieux.